

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Manu Chao al Rugby Sound: l'ultimo rivoluzionario fa ancora ballare chi sognava di cambiare il mondo

Valeria Arini · Wednesday, July 22nd, 2026

L'ultimo vero rivoluzionario della musica sale sul palco del **Rugby Sound Festival** e, nonostante l'età che avanza, registra il **sold out** facendo ballare l'Isola del Castello. **Manu Chao** chiude così l'edizione 2026 del festival legnanese con un concerto che è una grande festa.

Ad aprire la serata è **Vito War**, tra i pionieri della scena reggae italiana e storico conduttore di *Reggae Radio Station* su Radio Popolare, con un dj set che ha attraversato ska, dub, roots reggae e dancehall.

Poi arriva lui, l'ex leader dei Mano Negra. **Venticinque anni dopo il G8 di Genova** (la ricorrenza esatta è il 20 luglio ndr), quando le sue canzoni accompagnavano i movimenti no global, sale sul palco di Legnano, **ricorda Carlo Giuliani**, fa sventolare la bandiera della Palestina e urla «**Palestina libera**». È lo stesso Manu Chao di allora, quello che non ha mai smesso di prendere posizione e di dare voce agli ultimi. Il concerto è un susseguirsi di chitarre strimpellate, bonghi, fiati, influenze rock e reggae. Protagonisti i grandi classici della sua carriera: **Mala Vida, Me Gustas Tú, Bongo Bong, Próxima Estación: Esperanza**, fino ai brani dell'ultimo album **Viva Tu**.



Quando canta **La Vida Tómbola**, tutto il pubblico lo segue intonando il nome di **Maradona**, a cui è dedicata la canzone. «Se io fossi Maradona andrei in mondovisione per gridare alla Fifa che sono dei ladri, perché la vita è una tombola», canta Manu Chao.

L'Argentina sarà anche stata battuta in finale dalla Spagna, ma per Manu Chao le bandiere contano fino a un certo punto: siamo tutti **clandestini**, tutti liberi, tutti cittadini di un mondo senza confini, da esplorare incontrando storie e culture diverse. I suoi pezzi più celebri tornano, si allungano in lunghe jam, con la stessa base che si ripete (forse troppo) e basta un semplice “**ehi, ehi, ehi**” per far ripartire i salti sotto il palco, tra una canzone interrotta e l'altra. Il pubblico sembra non stufarsi mai e continua ad alzare le braccia e a seguirlo.

Basta poco per far ballare la generazione che venticinque anni fa aveva sogni rivoluzionari e pensava di poter cambiare il mondo. Si parlava di globalizzazione, ambiente, pace. Oggi il mondo è ancora più a soqquadro e quei movimenti sembrano essersi affievoliti proprio quando ci sarebbe più bisogno di prese di posizione e di movimenti alternativi. I ricordi non bastano.

Tra il pubblico ci sono anche i figli di quei cinquantenni che sono cresciuti con Manu Chao e che hanno fatto ascoltare ai propri ragazzi quelle che erano state le colonne sonore della loro giovinezza.

Il concerto si chiude con **Clandestino**. Manu Chao e la sua band non smettono di saltare sul palco, accompagnati dallo stesso “**ehi, ehi, ehi**” che ha scandito tutta la serata. Nessun grande effetto speciale, solo musica, energia e la voce di un artista che, dopo quasi trent'anni, continua a cantare le stesse battaglie. Ancora da vincere.

This entry was posted on Wednesday, July 22nd, 2026 at 10:20 am and is filed under [Legnano](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.